

Tommaso di Carpegna Falconieri
Il clero secolare nel basso medioevo: acquisizioni e proposte di ricerca

[A stampa in *Roma religiosa*. Atti della giornata di studio organizzata dal Dipartimento di studi sulle società e le culture del medioevo, Roma, 12 maggio 2008, in «Archivio della Società romana di storia patria», 132 (2009), pp. 23-40 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali, www.biblioteca.retimedievali.it].

TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI

IL CLERO SECOLARE NEL BASSO MEDIOEVO:
ACQUISIZIONI E PROPOSTE DI RICERCA

L'incontro cui partecipiamo rende manifesto come da diverso tempo un numero non esiguo di ricercatori attivi a Roma diriga le proprie indagini sul tema "Roma religiosa", consolidando un filone di studi che, soprattutto per l'età moderna, fu sviluppato negli anni Ottanta del secolo passato. Ciò avviene, di solito, nell'ambito di progetti condotti in modo indipendente. Questo incontro, pertanto, ha il merito di costituire la premessa per auspicabili iniziative comuni, coordinabili in un gruppo di ricerca. Il compito che mi sono assunto è quello di tentare di individuare alcune linee guida interne al tema "il clero secolare di Roma", attraverso una rassegna di problematiche e di studi, con l'intenzione di fornire essenzialmente uno strumento di lavoro.

1. *Acquisizioni*

Dall'essere stato definito soltanto in termini negativi (ciò che *non* è clero papale, ciò che *non* è clero regolare), il clero secolare romano – cioè il clero diocesano investito della cura d'anime dei fedeli di Roma – ha acquisito, da qualche anno a questa parte, una propria connotazione storiografica ed è divenuto un soggetto di studio autonomo.¹

¹ T. DI CARPEGNA FALCONIERI, «*Romana Ecclesia*» e «*Clerus Urbis*». *Considerazioni sul clero urbano nei secoli centrali del medioevo*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 122 (1999), p. 85-104; G. BARONE, *Chierici, monaci e frati*, in *Roma medievale*, a cura di A. VAUCHEZ, Roma-Bari 2001 (*Storia di Roma dall'antichità a oggi*, 2), pp. 187-212; T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *Il clero di Roma nel medioevo. Istituzioni e politica cittadina (secoli VIII-XIII)*, Roma 2002. La Curia, il clero delle basiliche

Anche se ci sfugge moltissimo della sua storia, si distinguono oggi alcuni ambiti di ricerca e aree di interesse in cui il “clero urbano” – chiamato *Clerus Urbis* nel basso medioevo – ha acquisito un peso sostanziale. Si tratta di piste che ovviamente si intersecano in molti modi, ma che espongo separatamente per un’esigenza di chiarezza.

Nell’ambito della storia ecclesiastica, lo studio delle strutture e delle istituzioni è spesso il principale protagonista dei lavori di ricerca, qualche volta a detrimento delle indagini incentrate sulle prosopografie degli individui e sulle dinamiche politico-sociali. In questo senso ci si confronta con una lunga tradizione, determinata anche dagli interessi storico-artistici, archeologici, topografici, canonistici e di sollecitudine pastorale, per i quali il soggetto principale dell’investigazione è rappresentato dalle chiese, cioè dagli edifici in quanto monumenti e luoghi sacri, e dagli enti religiosi in quanto istituzioni incidenti sul territorio. Possiamo riscontrare l’esistenza di una vera difficoltà epistemologica, insita nel tentare di coniugare l’analisi storico-sociale con quella storico-istituzionale. Questa va risolta considerando che persone e istituzioni debbono essere analizzate nella loro complementarità:

maggiori e il clero in cura d’anime vanno considerati, nel basso medioevo romano, tre soggetti distinti. Tuttavia l’esistenza di questa distinzione non ha portato, salvo che in tempi recentissimi, a una matura riflessione storiografica. Infatti il clero diocesano, soprattutto medievale, soffre in genere di una difficoltà di autorappresentarsi. In paragone con la palese capacità che ha mostrato il clero regolare monastico e mendicante di esprimere storiograficamente la propria identità, il clero secolare – e quello di Roma non fa eccezione – appare penalizzato. Identità e memoria di esso passano quasi esclusivamente attraverso il racconto della storia dei suoi vertici, cioè dell’episcopato (e a Roma del papato). Il clero parrocchiale medievale è stato considerato a lungo come il “grado zero”, l’ovvio, il meno interessante: reputato non utile alla ricerca, se non nei termini di una antitesi assiomaticamente negativa al rinnovamento che fece seguito al Concilio di Trento. Per un complemento a queste riflessioni: CARPEGNA FALCONIERI, *Il clero di Roma nel medioevo* cit., pp. 25-29; T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *Il clero secolare tra primo e secondo millennio*, in *Riforma o restaurazione? La cristianità nel passaggio dal primo al secondo millennio: persistenze e novità*. Atti del XXXVI convegno del Centro di studi avellaniti (Fonte Avellana, 29-30 agosto 2004), Negarine di San Pietro in Cariano 2006, pp. 71-82: 71-72. Sul tema del rapporto tra istituzione religiosa e identità è attivo dal 1997 a Dresda un gruppo di ricerca diretto da Gert Melville, sul quale si veda: G. MELVILLE, *L’indagine sulla vita religiosa medievale in Germania. Percorsi sperimentati e nuove prospettive*, in *Stato della ricerca e prospettive della medievistica tedesca*. Atti del convegno (Roma 19-20 febbraio 2004), a cura di M. MATHEUS - M. MIGLIO, Roma 2007, pp. 23-42: 33-40.

quando si scrive di una istituzione ecclesiastica valutandone le connessioni dinamiche con la società, la politica e la cultura, ebbene, in questo caso, anche se in modo non esplicito, si sta scrivendo la storia del suo corpo sociale, cioè, prevalentemente, del suo clero. Il clero, insomma, è il gruppo di persone che, trovandoci ad analizzare la storia della Chiesa nella dimensione partecipativa alla vita sociale, deve essere considerato come il soggetto umano operante.

Ormai da oltre tre decenni, la storiografia romana si è ampiamente perfezionata nella ricognizione della storia sociale. Per quanto riguarda il clero, sono state percorse vie distinte che affrontano in modo diverso ma integrato i due aspetti principali per i quali la sua storia si inserisce in quella della città: l'aspetto materiale e quello simbolico. Con il primo percorso di ricerca, che si avvale generalmente dell'analisi di atti privati e titoli di proprietà, si è giunti a comprendere molto meglio il ruolo degli enti ecclesiastici (non solo di quelli retti da chierici secolari) nella formazione del tessuto urbano: dal punto di vista della edificazione e gestione degli insediamenti,² dal punto di vista della amministrazione delle proprietà³ e ancora dal punto di vista dell'esercizio della cura d'anime, della risposta alle esigenze della popolazione, della costituzione del reticolo parrocchiale e di specifiche istituzioni proprie del clero, sopra tutte la *Romana Fraternitas*, che fu per alcuni secoli l'associazione dei chierici di Roma.⁴

² É. HUBERT, *Espace urbain et habitat à Rome du X^e siècle à la fin du XIII^e siècle*, Roma 1990; É. HUBERT, *Economie de la propriété immobilière: les établissements religieux et leurs patrimoines au XIV^e siècle*, in *Roma nei secoli XIII e XIV. Cinque saggi*, a cura di É. HUBERT, Roma 1993, pp. 175-230.

³ A. ESPOSITO ALIANO, *Un inventario di beni in Roma dell'Ospedale di S. Spirito in Sassia (a. 1322)*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 99 (1976), pp. 71-115; É. HUBERT, *Un censier des biens romains du monastère S. Silvestro in Capite (1333-1334)*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 111 (1988), pp. 93-140; M. VENDITTELLI, *Un censuale dei beni urbani della chiesa romana di S. Maria in Aquiro degli anni 1326-1329*, *ibid.*, pp. 77-92; F. MARAZZI, *I «patrimonia Sanctae Romanae Ecclesiae» nel Lazio (secoli IV-X). Struttura amministrativa e prassi gestionali*, Roma 1998; M. LENZI, *La terra e il potere. Gestione delle proprietà e rapporti economico-sociali a Roma tra alto e basso Medioevo (secc. X-XII)*, Roma 2000; A. ESPOSITO, *L'inventario delle case e delle vigne dell'Ospedale dei SS. Quaranta Martiri di Trastevere (1351)*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 124 (2001), pp. 25-33.

⁴ S. PASSIGLI, *Geografia parrocchiale e circoscrizioni territoriali nei secoli XII- XIV: istituzioni e realtà quotidiana*, in *Roma nei secoli XIII e XIV. Cinque saggi cit.*,

Con il secondo percorso di ricerca, che si giova anche delle fonti liturgiche e agiografiche, si è lavorato sulla dimensione religiosa e simbolica. Si è trattato di valutare quale sia stato il rapporto tra le strutture spaziali di gestione e inquadramento, da una parte, e le costruzioni mentali, gli spazi liturgici, gli usi culturali che hanno dato una fisionomia peculiare alla città. In questo senso, la partecipazione del clero è da considerarsi cospicua: a Roma, vera “città rituale”, sono state analizzate le circoscrizioni ecclesiastiche, il sistema stazionario, le tradizioni liturgiche.⁵ Il clero secolare è stato studiato anche nella sua dimensione religiosa di guida ai fedeli, di propositore e ricettore di culti e devozioni.⁶

pp. 43-86; S. PASSIGLI, *Il territorio delle parrocchie romane durante i secoli XIV, XV e XVI*, in *Popolazione e società a Roma dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di E. SONNINO, Roma 1998, pp. 63-91; E. SONNINO - D. ROCCIOLIO - S. PASSIGLI, *Verso la città moderna: trasformazioni istituzionali e territoriali delle parrocchie romane (s. XIV-XIX)*, in «*Rome des quartiers*»: *Des vici aux rioni. Cadres institutionnels, pratiques sociales, et requalifications entre Antiquité et époque moderne*. Actes du colloque international de la Sorbonne (20-21 mai 2005), édité par M. ROYO - É. HUBERT - A. BÉRENGER, Paris 2008, pp. 89-163. Sulla *Romana Fraternitas*: CARPEGNA FALCONIERI, *Il clero di Roma* cit., pp. 241-268, con la bibliografia precedente.

⁵ V. SAXER, *L'utilisation de la liturgie dans l'espace urbain et suburbain: l'exemple de Rome*, in *Actes du XI^e congrès international d'archéologie chrétienne* (Lyon-Vienne-Grenoble-Genève et Aoste, 21-28 septembre 1986), Rome 1989, pp. 917-1033; A. CHAVASSE, *La liturgie de la ville de Rome du V^e au VIII^e siècles. Une liturgie conditionnée par l'organisation de la vie in Urbe et extra muros*, Roma 1993; S. DE BLAAUW, *Cultus et decor. Liturgia e architettura nella Roma tardoantica e medievale. Basilica Salvatoris, Sanctae Mariae, Sancti Petri*, 2 voll., Città del Vaticano 1994; V. SAXER, *La Chiesa di Roma dal V al X secolo: amministrazione centrale e organizzazione territoriale*, in *Roma nell'alto medioevo*. Atti della XLVIII Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 27 aprile-1^o maggio 2000), Spoleto 2001, pp. 493-637; T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *Circoscrizioni ecclesiastiche nel medioevo alto e centrale. Il territorio tra organizzazione e rappresentazione*, in «*Rome des quartiers*» cit., pp. 77-88. Per l'età moderna: M.A. VISCEGLIA, *La città rituale. Roma e le sue cerimonie in età moderna*, Roma 2002.

⁶ P. JOUNEL, *Le culte des saints dans les basiliques du Latran et du Vatican au douzième siècle*, Rome 1977; P. MANGIA RENDA, *Il culto della Vergine nella basilica romana dei SS. Cosma e Damiano dal X al XII secolo*, Roma 1987; G. BARONE, *Le culte de Française Romaine: un exemple de religion civique?*, in *La religion civique à l'époque médiévale et moderne (Chrétienté et Islam)*. Actes du colloque organisé par le Centre de recherche « Histoire sociale et culturelle de l'Occident. XII^e-XVIII^e siè-

Lo studio del ruolo dell'*ordo* clericale nella storia di Roma si arricchisce notevolmente quando esso viene compiuto tanto per riconoscere le dinamiche interne quanto per ricostruire i legami stretti con le altre componenti della società medievale. In questo senso sono da valutare gli studi condotti sui capitoli delle maggiori chiese urbane,⁷ sui rapporti tra società ecclesiastica e laica,⁸ e sui legami con la Curia

cle » de l'Université de Paris X-Nanterre et l'Institut universitaire de France (Nanterre, 21-23 juin 1993), sous la direction d'A. VAUCHEZ, Rome 1995, pp. 367-373; G. BARONE, *Il clero romano e la vita religiosa dei laici nel basso medioevo*, in *Roma medievale. Aggiornamenti*, a cura di P. DELOGU, Firenze 1998, pp. 303-311; G. BARONE, *Tra Roma e Lazio: vita religiosa e culto dei santi nel basso Medioevo*, in *Santi e culti del Lazio. Istituzioni, società, devozioni*, a cura di S. BOESCH GAJANO - E. PETRUCCI, Roma 2000, pp. 161-173; G. BARONE, *Le clergé romain et le jubilé*, in *Médiévales*, 40 (2001), pp. 23-28; V. SAXER, *Il culto dei martiri romani durante il Medioevo centrale nelle basiliche lateranense, vaticana e liberiana*, in *Roma antica nel Medioevo. Mito, rappresentazioni, sopravvivenze nella «Respublica Christiana» dei secoli IX-XIII*. Atti della quattordicesima settimana internazionale di studio (Mendola, 24-28 agosto 1998), Milano 2001, pp. 131-162; V. SAXER, *Sainte Marie-Majeure. Une basilique de Rome dans l'histoire de la ville et de son Eglise*, Rome 2001.

⁷ R. MONTEL, *Les chanoines de la Basilique St.-Pierre de Rome: des Statuts Capitulaires de 1277-1279 à la fin de la papauté d'Avignon. Étude prosopographique*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, 42 (1988), pp. 365-450; 43 (1989), pp. 1-49 e 413-479; R. MONTEL, *Les chanoines de la basilique Saint-Pierre de Rome (fin XIII^e s., fin XVI^e s.): esquisse d'une enquête prosopographique*, in *I canonici al servizio dello Stato in Europa (secoli XIII-XVI)*, a cura di H. MILLET, Modena-Ferrara 1992, pp. 105-118; M. THUMSER, *Die ältesten Statuten des Kapitels von Santa Maria Maggiore in Rom (1262/1271, 1265)*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 74 (1994), pp. 294-334; I. LORI SANFILIPPO, *Un «luoco famoso» nel medioevo, una chiesa oggi poco nota. Notizie extravaganti su S. Angelo in Pescheria (VI-XX secolo)*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 117 (1994), pp. 231-268; A. REHBERG, *Die Kanoniker von S. Giovanni in Laterano und S. Maria Maggiore im 14. Jahrhundert: eine Prosopographie*, Tübingen 1999; J. JOHRENDT: *Die Statuten des regulierten Laterankapitels im 13. Jahrhundert - mit einer Edition der Statuten Gregors IX. (1228) und Nikolaus' IV. (1290)*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 86 (2006), pp. 95-143; D. REZZA - M. STOCCHI, *Il Capitolo di San Pietro in Vaticano dalle origini al XX secolo*, I, *La storia e le persone*, Città del Vaticano 2008.

⁸ T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *L'antroponomastica del clero di Roma nei secoli X-XII*, in *Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge*, 107/2 (1995), pp. 513-534; T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *Il matrimonio e il concubinato presso il clero romano (secoli VIII-XII)*, in *Studi storici. Rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci*, 41/4 (2000), pp. 943-971; T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *Strumenti di preminenza: benefici e carriere*

pontificia, soprattutto del Duecento.⁹ Infine, un elemento importante è l'incidenza demografica del clero secolare. I chierici incardinati nelle centinaia di chiese urbane attestate nel corso del medioevo hanno costituito una percentuale notevole della popolazione rispetto alla totalità degli abitanti, cosicché qualsiasi studio che voglia ripercorrere la storia della popolazione romana non può non tenerne conto.¹⁰

Come detentore di estese proprietà, organizzatore dello spazio fisico e di quello religioso e simbolico, il clero non curiale ha avuto un ruolo determinante per la storia politica di Roma. Ciò appare evidente durante l'alto medioevo, periodo nel quale il papato stesso va considerato un'istituzione dalla vocazione e dagli interessi anche cittadini. Ma lo stesso può dirsi per il basso medioevo, quando la dialettica Roma/papato si struttura e poi si radicalizza. Almeno fino a tutto il secolo XIV, fino a quando, cioè, la città di Roma riesce a esprimere intenzioni e azioni autonome rispetto alla Curia, il clero romano si muove

ecclesiastiche (XII-XIV sec.), in *La nobiltà romana nel Medio Evo*. Atti del Convegno internazionale (Roma 20-22 novembre 2003), a cura di S. CAROCCI, Roma 2006, pp. 199-210; G. BARONE, *Nobiltà romana e Chiesa nel Quattrocento*, *ibid.*, pp. 515-530.

⁹ A. PARAVICINI BAGLIANI, *Cardinali di curia e « familiae » cardinalizie dal 1127 al 1254*, Padova 1972; G.F. NÜSKE, *Untersuchungen über das Personal des päpstlichen Kanzlei 1254-1304*, in *Archiv für Diplomatik*, 20 (1974), pp. 39-240; 21 (1975), pp. 249-431; G. BARONE, *I Gesta Innocentii III: politica e cultura a Roma all'inizio del Duecento*, in *Studi sul Medioevo per Girolamo Arnaldi*, a cura di G. BARONE - L. CAPO - S. GASPARRI, Roma 2000, pp. 1-23; A. BRAMBILLA, *Origine ed evoluzione dell'ufficio del Cardinale Vicario di Roma fino all'anno 1558*, in *Barnabiti Studi*, 22 (2005), pp. 197-345; A. REHBERG, *Bonifacio VIII e il clero di Roma*, in *Bonifacio VIII: ideologia e azione politica*. Atti del convegno organizzato nell'ambito delle celebrazioni per il 7° centenario della morte (Città del Vaticano-Roma, 26-28 aprile 2004), Roma 2006, pp. 345-378. Per uno studio recente sugli uffici curiali del basso medioevo si vedano alcuni saggi contenuti nel volume *Offices, écrit et papauté (XIII^e-XVII^e siècle)*, études réunies par A. JAMME et O. PONCET, Rome 2007. Per una rassegna abbastanza recente relativa agli studi sulla Curia romana: T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *La Curia romana tra XI e XIII secolo: a proposito di libri già scritti e di libri che mancano ancora*, in *A Igreja e o Clero Português no Contexto Europeu - The Church and the Portuguese Clergy in the European Context - La Chiesa e il Clero Portoghese nel Contesto Europeo - L'Église et le Clergé Portugais dans le Contexte Européen*. Atti del Colloquio internazionale (Roma-Viterbo, 4-8 ottobre 2004), Lisboa 2005, pp. 195-203.

¹⁰ G. BARONE, *Prospettive di utilizzazione demografica delle fonti relative alla «popolazione religiosa» e all'associazionismo confraternale (XIV-XV sec.)*, in *Popolazione e società a Roma dal medioevo all'età contemporanea cit.*, pp. 677-688.

come un distinto soggetto politico, ovvero come l'aggregazione di più soggetti politici. Si pensi, per portare gli esempi più evidenti, al nesso tra la genesi del Comune e la genesi del *Clerus Urbis*, all'impatto della *Romana Fraternitas* e dei maggiori capitoli cittadini – San Pietro, San Giovanni, Santa Maria Maggiore – sulla vita del clero e del popolo. Questo accade in modo non troppo dissimile da altri contesti noti. È ben nota l'esistenza di scontri – in certi periodi anche infuocati – tra le diverse componenti istituzionali delle chiese locali: per esempio a Milano nel tempo della Pataria, oppure nei diffusi episodi di confronto severo tra vescovi e capitoli cattedrali per la definizione delle rispettive competenze giurisdizionali ed economiche, negli altrettanto frequenti contrasti tra alto clero e basso clero per la gestione dei diritti parrocchiali, oltre, naturalmente, alla contrapposizione di lunga durata tra clero diocesano e clero regolare, prima tra chierici e monaci, quindi tra chierici e frati mendicanti.

Anche in questa occasione, il caso romano si colora di una specificità propria, che è quella del rapporto intrecciato e inscindibile tra la storia delle istituzioni e la storia delle rappresentazioni culturali: tra l'essere Roma, al contempo, una *civitas* simile alle altre e l'Urbe per eccellenza.¹¹ Il clero romano, oltre a essere diocesano, è anche il clero della capitale della cristianità. I canonici di San Pietro, oltre a essere chierici di una potentissima basilica, sono i custodi del corpo dell'Apostolo.

I chierici romani, infine, sono stati produttori e ricettori di cultura, e anche questo aspetto della loro storia sta riemergendo. Tralasciando il discorso storico-artistico, nel quale essi figurano come committenti illustri,¹² le vie maestre seguite finora collegano l'opera intellettuale degli ecclesiastici con gli enti di cui facevano parte. In questo

¹¹ Si veda almeno A. GIARDINA - A. VAUCHEZ, *Il mito di Roma da Carlo Magno a Mussolini*, Roma-Bari 2000. Per un approfondimento concettuale sul rapporto tra simbolo e istituzione: G. MELVILLE, *L'institutionnalité médiévale dans sa pluridimensionalité*, in *Les tendances actuelles de l'histoire du moyen âge en France et en Allemagne*, a cura di J.-CL. SCHMITT - O.G. OEXLE, Paris 2002, pp. 243-264.

¹² Si rimanda esclusivamente a V. PACE, *Arte a Roma nel Medioevo: committenza, ideologia e cultura figurativa in monumenti e libri*, Napoli 2000; M. ANDALORO - S. ROMANO, *La pittura medievale a Roma. 312-1431. Corpus e atlante*, 4 voll., Milano 2006 (i voll. 5 e 6 sono in corso di stampa).

senso, tornano alla ribalta i capitoli delle basiliche¹³ e lo *Studium Urbis*, che fu fondato proprio per istruire il clero di Roma.¹⁴ La cultura grafica dei chierici, estensori di documenti e di libri, e gli ambienti nei quali si producevano e si conservavano codici – istituzioni esclusivamente ecclesiastiche fino a tutto il secolo XII – sono ormai oggetto di un ventaglio relativamente nutrito di studi.¹⁵

¹³ T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *Gioco e liturgia nella Roma medievale (Dal Liber polipticus del canonico Benedetto, del secolo XII)*, in *Ludica. Annali di storia e civiltà del gioco*, 3 (1997), pp. 51-64; A. REHBERG, «Roma docta»? Osservazioni sulla cultura del clero nei grandi capitoli romani nel Trecento, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 122 (1999), pp. 135-167.

¹⁴ Tra i molti studi ricordiamo: *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*. Atti del convegno (Roma, 7-10 giugno 1989), a cura di P. CHERUBINI, Roma 1992; C. FROVA, *L'Università di Roma in età medievale e umanistica. Con una nota sulle vicende istituzionali in età moderna*, in *L'Archivio di Stato di Roma*, a cura di L. LUNE - E. LO SARDO - P. MELELLA, Firenze 1992, pp. 247-285; M. BERTRAM - A. REHBERG, *Matheus Angeli Johannis Cinthii: commentatore romano delle Clementine e lo Studium Urbis nel 1320*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 77 (1997), pp. 84-143; *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"*, a cura di L. CAPO - M.R. DI SIMONE, Roma 2000; A. ESPOSITO - C. FROVA, *Collegi studenteschi a Roma nel Quattrocento: gli statuti della Sapienza Nardina*, Roma 2008.

¹⁵ Tra i principali si possono citare: C. CARBONETTI, *Tabellioni e scrinari a Roma tra IX e XI secolo*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 102 (1979), pp. 77-156; P. SUPINO MARTINI, *Roma e l'area grafica romanese*, Alessandria 1987; A. PETRUCCI - C. ROMEO, *Il testo negato: scrivere a Roma tra X e XI secolo*, in PETRUCCI - ROMEO, "Scriptores in Urbibus". *Alfabetismo e cultura scritta nell'Italia altomedievale*, Bologna 1992, pp. 127-142; P. SUPINO MARTINI, *Società e cultura scritta*, in *Storia di Roma dall'antichità a oggi cit.*, pp. 241-265; A. PARAVICINI BAGLIANI, *Il trono di Pietro. L'universalità del papato da Alessandro III a Bonifacio VIII*, Roma 1996, pp. 205-212, 218-222; P. RADICIOTTI, *Attorno alla storia della curiale romana*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 122 (1999), pp. 105-123; M.A. BILOTTA, *I codici miniati prodotti in Laterano conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana: una prima ricognizione*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, Città del Vaticano 2003, pp. 8-50; M.A. BILOTTA, *I Libri dei papi. La Curia, il Laterano e la produzione manoscritta ad uso del Papato nel Medioevo (secoli VI-XIII)*, Città del Vaticano in corso di stampa. Per considerazioni recenti sulle fonti documentarie romane: T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *Osservazioni sulle edizioni dei documenti romani dei secoli IX-XII, con particolare riferimento alla storia ecclesiastica*, in *Das Papsttum und das vielgesalige Italien. Hundert Jahre Italia Pontificia*, hgg. von K. HERBERS - J. JOHRENDT, Berlin - New York 2009, pp. 389-401.

2. Proposte di ricerca

Da qualsiasi parte si rivolga l'attenzione, il clero "non papale" appare un comprimario della storia medievale romana: come gruppo istituzionale e soggetto politico, come produttore, conservatore e trasmettitore di documentazione e cultura, in una posizione di oligopolio fino al secolo XII. Proviamo dunque a individuare alcune delle proposte di ricerca che potrebbero essere sviluppate per conoscerlo meglio. Per fare questo, occorre formulare tre domande: quanto il caso romano è peculiare rispetto alle altre istituzioni diocesane del medioevo? Che cosa ci interessa sapere ancora del clero romano? Dove e come possiamo rinvenire la documentazione utile ai nostri scopi?

Rispondere alla prima domanda significa collocarsi al centro di un proficuo dibattito storiografico che si può riassumere proprio nella questione relativa alla specificità ovvero alla dissomiglianza della città di Roma rispetto alle altre città italiane del medioevo.¹⁶ Per fare ciò, è produttivo il confronto tra il clero e gli altri gruppi socio-istituzionali di Roma, cosa che in parte è stata fatta.¹⁷ Soprattutto, però, occorre instaurare una comparazione con le altre realtà ecclesiastiche europee e italiane.

Volgendo lo sguardo fuori d'Italia, appare evidente come in alcuni paesi la storia del clero secolare formi l'oggetto di studi approfonditi e condotti in maniera sistematica. È il caso di Gran Bretagna, Francia e Portogallo – in cui sono stati varati appositi programmi di ricerca indirizzati alla ricostruzione delle prosopografie dei membri del clero delle cattedrali, anche tramite la creazione di banche dati – nonché della Polonia, della Spagna e dell'Ungheria.¹⁸ In Germania e in Svizzera, i grandi repertori di fonti per la storia ecclesiastica si possono naturalmente impiegare anche per lo studio del clero secolare.¹⁹

¹⁶ Si veda S. CAROCCI - M. VENDITTELLI, *Società ed economia (1050-1420)*, in *Roma medievale* cit., pp. 71-116: 71-72; analogamente: J.-CL. MAIRE VIGUEUR, *Il comune romano*, *ibid.*, pp. 117-157: 126.

¹⁷ Cfr. *supra*, note 7 e 8.

¹⁸ Per un elenco dei principali programmi di ricerca e pubblicazioni recenti relative al clero secolare medievale europeo, suddivisi per aree geografiche, si rinvia all'Appendice A.

¹⁹ Vedi nota precedente.

In Italia, gli studi sono ormai numerosi e risalenti negli anni, spesso ospitati negli atti delle settimane di studio della Mendola e nelle collane "Italia sacra" e "Quaderni di storia religiosa".²⁰ Se andiamo a individuare gli studi condotti localmente, suddividendoli per aree geografiche, appare particolarmente importante la quantità di saggi incentrati sull'Italia nordorientale, in cui la tradizione storiografica è importante e strutturata. In misura relativamente inferiore, sono ben rappresentati anche gli studi sul clero delle altre regioni dell'Italia.²¹ Non sono al corrente, peraltro, di progetti complessivi e organici, paragonabili per ampiezza di respiro a quelli che ho indicato per alcune altre nazioni, o paragonabili alle imprese erudite di età moderna, a cominciare dalla celebre *Italia Sacra* di Ferdinando Ughelli.²²

Anche se il caso romano è ben distinguibile dagli altri, le domande che rivolgiamo alle nostre fonti non sono dissimili da quelle introdotte e sviluppate in tutti questi studi: ruolo sociale, politico, religioso e culturale dei chierici, organizzazione territoriale ed economica, associazionismo del clero parrocchiale, stile di vita, rapporto con i vescovi, con il monachesimo, con gli ordini mendicanti, con i forestieri, con il laicato.

Per arrivare a nuovi risultati è opportuno continuare lungo la strada intrapresa, che è già molto ampia, cercando di colmare i salti cronologici e tematici degli studi condotti finora. Dal mio punto di vista, i salti, le mancanze principali e le proposte di integrazione potrebbero essere le seguenti:

mentre esiste una monografia complessiva sul periodo compreso tra X e XIII secolo iniziale, non esiste ancora uno studio o una serie di studi che indaghino sistematicamente il periodo basso medievale. Vi sono diversi lavori sul Trecento (condotti soprattutto da Andreas Rehberg e da Giulia Barone), ma occorrerebbe riuscire a saldare que-

²⁰ Si rinvia all'Appendice B.

²¹ Si rinvia all'Appendice C.

²² F. UGHELLI, *Italia Sacra sive de Episcopis Italiae*, 10 tomi, Venetiis 1717-1722. Anche se si tratta di un dizionario di istituzioni territoriali che non ha per oggetto specifico la storia del clero, è tuttavia doveroso dare notizia della recente pubblicazione *Le diocesi d'Italia*, dir. L. MEZZADRI - M. TAGLIAFERRI - E. GUERRIERO, 3 voll., Cinisello Balsamo 2007-2008. Cfr. *ivi*, *Presentazione*, I, p. VIII, per analoghe iniziative europee; cfr. inoltre la imponente *Bibliografia generale*, a cura di M. TAGLIAFERRI, *ibid.*, I, pp. XVII-C.

ste indagini con i periodi precedenti. In poche parole, mancano quasi del tutto lo studio sistematico e l'analisi prosopografica del Duecento.

Il clero secolare andrebbe studiato in parallelo con il clero regolare.²³ Allo stesso modo, esso andrebbe posto in relazione con gli studi sulle confraternite laicali del basso medioevo.²⁴

Infine, sarebbe importante e utile portare lo studio del clero romano fino all'età moderna, cercando di cogliere gli elementi di continuità e quelli di cesura, senza asserzioni aprioristiche. Certo, questo tipo di approccio "nella lunga durata" è metodologicamente complesso, prima di tutto per il fatto che le fonti di età moderna sono sostanzialmente differenti da quelle medievali.²⁵ Ma proprio questa difficoltà di ordine metodologico permette di rispondere all'ultima domanda che era stata posta, ovvero "dove e come trovare la documentazione".

Entriamo nel merito della disponibilità delle fonti, collegata alla peculiare fisionomia culturale, sociale e patrimoniale degli enti ecclesiastici, che per il medioevo è stata scandagliata, almeno nella forma di un primo sondaggio,²⁶ ma che potrebbe permettere l'allargamento a più ampie prospettive qualora ci si aprisse alla storia moderna. Ritengo

²³ U. LONGO, *La presenza monastica a nord di Roma: istituzioni, cultura e territorio*, in *Dinamiche istituzionali nelle reti monastiche e canonicali in Italia (secc. X-XII)*. Atti del Convegno (Fonte Avellana, 29-31 agosto 2006), Negarine di San Pietro in Cariano 2007, pp. 115-132; T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *Considerazioni sul monachesimo romano tra i secoli IX e XII e sui suoi rapporti con la Sede apostolica*, *ibid.*, pp. 309-332, con la bibliografia precedente; per il rapporto tra il clero secolare e gli ordini mendicanti a Roma: REHBERG, *Bonifacio VIII e il clero di Roma* cit.

²⁴ Sulle confraternite romane, che hanno suscitato e suscitano un ampio interesse storiografico dagli anni Ottanta del XX secolo, rimando solamente ad A. ESPOSITO, *Libri, copisti e confraternite a Roma nel tardo medioevo*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 130 (2007), pp. 139-153, che fornisce la bibliografia precedente. Per una rassegna generale degli studi si veda la *Bibliografia medievistica di storia confraternale*, a cura di M. GAZZINI, aggiornata al 2004, in *Reti Medievali Rivista*, 5 (2004), 1 (gennaio-giugno), indirizzo: www.dssg.unifi.it/_RM/rivista/biblio/Gazzini.htm (sito consultato il 17 gennaio 2009).

²⁵ Come è noto, sono ad esempio rarissime le visite pastorali precedenti il secolo XV (v. per es. *Visite pastorali in diocesi di Ivrea negli anni 1329 e 1346*, a cura di I. VIGNONO, Roma 1981), e sono ancora rare quelle conservate in quel medesimo secolo, in cui compaiono anche i primi registri di battezzati. Cfr. P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1992, pp. 233-238 e *ad indicem*.

²⁶ CARPEGNA FALCONIERI, *Il clero di Roma nel medioevo* cit., pp. 273-332.

infatti che lo studio del clero, anche di quello medievale, possa avvalersi con grande beneficio del ben noto “metodo regressivo” teorizzato da Marc Bloch, e questo per due ordini di fattori:

a. per il fatto che il patrimonio degli enti ecclesiastici è stato sostanzialmente poco mobile. La fisionomia dei patrimoni ecclesiastici potrebbe essersi consolidata già in epoche precedenti. Questa considerazione vale tanto per il “capitale economico”, quanto per il “capitale simbolico”, culturale e culturale. E questo perché il clero secolare romano sembra possedere, tra le sue caratteristiche principali, quella di essere stato molto legato alle tradizioni.

b. Soprattutto per il fatto che a Roma, tra il Seicento e il Settecento, vi è stata una vera e propria stagione d’oro dell’erudizione ecclesiastica, che ha portato al riordino di archivi, alla trascrizione di un gran numero di carte antiche, all’elaborazione di testi storici. Si tratta di una nozione acquisita, ma il cui alto potenziale deve essere messo ancora a frutto: una buona porzione della documentazione romana di età medievale – di cui tanto spesso e qualche volta a torto lamentiamo la penuria – se ne sta nascosta nelle carte moderne.²⁷

²⁷ *Ibid.*, pp. 20-21, 277-278. Per una recente sinossi complessiva sullo stato della documentazione romana medievale e sulle perdite che ha subito dal medioevo alla fine dell’Ottocento, si veda I. LORI SANFILIPPO, *Constitutiones et reformationes del Collegio dei notai di Roma (1446): contributi per una storia del notariato romano dal XIII al XV secolo*, Roma 2007 (Miscellanea della Società romana di storia patria, 52); sulle ragioni della scomparsa pressoché totale della documentazione altomedievale: C. CARBONETTI VENDITTELLI, «Sicut inveni in thomo carticeo iam ex magna vetustate consumpto exemplavi et scripsi atque a tenebris ad lucem perduxi». *Condizionamenti materiali e trasmissione documentaria a Roma nell’alto medioevo*, in *On the past and the future of the Roman Empire. Scritti in memoria di Roberto Pretagostini*, a cura di C. BRAIDOTTI - E. DETTORI - E. LANZILLOTTA, Roma 2009, pp. 47-69.

Appendice A

GRAN BRETAGNA E IRLANDA. I *Fasti Ecclesiae Anglicanae* sono un repertorio del clero delle cattedrali inglesi e gallesi diviso in tre periodi (1066-1300, 1300-1541, 1541-1857), curato dall'Institute of Historical Research. Il punto di partenza è la riedizione del lavoro di John Le Neve, del 1716, già riveduto e ampliato da T. Duffus Hardy nel XIX secolo. L'edizione ottocentesca (Oxford 1854), è consultabile online, digitalizzata per Google il 14 marzo 2008 presso la University of Wisconsin, Madison. Alcuni altri studi recenti relativi al clero medievale delle isole britanniche sono i seguenti: *Studies in Clergy and Ministry in Medieval England: Purvis Seminar Studies*, ed. by D. M. SMITH, York 1991; *Pastors and the Care of Souls in Medieval England*, ed. by J. SHINNERS - W. J. DOHAR, Notre Dame (Indiana) 1998; *The Parish in Late Medieval England*. Proceedings of the 2002 Harlaxton Symposium, ed. by CL. BURGESS - E. DUFFY, Donnington 2006; *The Clergy of the Church of Ireland, 1000-2000: Messengers, Watchmen, and Stewards*, ed. by T.C. BARNARD - W.G. NEELY, Dublin - Portland (Oregon) 2006.

FRANCIA. Il progetto *Fasti Ecclesiae Gallicanae*, condotto sotto la direzione di Hélène Millet dell'Università di Paris I, si propone di creare il repertorio prosopografico dei vescovi, canonici e dignitari delle cattedrali francesi dal 1200 al 1500. Dal 1996 a oggi sono apparsi nove volumi, relativi alle diocesi di Amiens, Rouen, Reims, Besançon, Agen, Rodez, Angers, Mende, Sens, mentre è in uscita il volume dedicato alla diocesi di Poitiers: cfr. il sito <http://fasti.univ-paris1.fr/>. Altre pubblicazioni francesi degne di menzione sono almeno le seguenti: *Le Monde des chanoines (XI^e-XIV^e s.)*, Toulouse 1989; *I canonici al servizio dello Stato in Europa* cit.; *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne*, tome II-1: *Persistances du nom unique. Le cas de la Bretagne. L'anthroponymie des clercs*, a cura di M. BOURIN - P. CHAREILLE, Tours 1992; *Le clerc séculier au moyen âge*, Paris 1993; *Le clergé rural dans l'Europe médiévale et moderne*, études réunies par P. BONNASSIE, Toulouse 1995; *Le clerc au moyen âge*, Aix-en-Provence 1995; *Formation intellectuelle et culture du clergé dans les territoires angevins: milieu du XIII^e - fin du XV^e siècle*, sous la direction de M.-M. DE CEVINS - J.-M. MATZ, Rome 2005.

PORTOGALLO. Il progetto *Fasti Ecclesiae Portugaliae: Prosopografia do Clero Catedralício Português (1071-1325)* è nato nel 2002 ed è condotto sotto la direzione di Ana Maria Jorge della Università cattolica portoghese. Esso mira a costruire un repertorio prosopografico di tutto il clero cattedrale delle nove diocesi portoghesi medievali: Braga, Porto, Lamego, Coimbra, Viseu, Guarda, Lisboa, Évora e Silves. Si vedano *A Igreja e o Clero Português no Contexto Europeu* cit.; *Carreiras eclesiásticas no ocidente cristão (séc. XII-XIV) - Ecclesiastical careers in Western Christianity (12th - 14th c.)*, Lisbon 2007; il sito <http://fasti.lisboa.ucp.pt/>, consultato il 7 gennaio 2008.

POLONIA (ringrazio Stanislaw Morawski per avermi aiutato nella ricerca bibliografica e per aver tradotto i titoli): A. RADZIMINSKI, *Duchowienstwo kapituł katedralnych i kolegiackich w XIV i XV w w Polsce. Studia nad rekrutacją i drogami awansu* [Il clero dei capitoli cattedrali e collegiali nei secoli XIV e XV in Polonia. Studi sul reclutamento e le vie di ascesa sociale], Torun 1995; J. FIJALEK, *Zycie i obyczaje kleru*

w *Polsce sredniowiecznej* [Vita e costumi del clero nella Polonia medievale], Kraków 1997; A. RADZIMINSKI, *Zycie i obyczajowość sredniowiecznego duchowienstwa* [Vita e costumi del clero medievale], Warszawa 2002; J. MACIEJEWSKI, *Episkopat Polski doby dzielnicowej (1180-1320)* [L'episcopato nel periodo della divisione regionale della Polonia (1180-1320)], Kraków-Bydgoszcz 2003; M. KOCZERSKA, *Biskup w Polsce późnego sredniowiecza na tle porównawczym* [Il vescovo nella Polonia del tardo medioevo su uno sfondo comparativo], w [in] *Kolory i struktury sredniowiecza* [Colori e strutture del Medioevo], red. W. FALKOWSKI, Warszawa 2004. In Polonia sono stati condotti anche numerosi studi regionali sul clero e i capitoli delle diverse diocesi; si veda da ultimo M. BILSKA-CIEC WIERZ, *Powstanie i organizacja kapitułkolegiackich metropolii gnieznienskiej w sredniowieczu* [La nascita e l'organizzazione dei capitoli collegiali della metropoli di Gnesno nel medioevo], Kraków 2008.

SPAGNA. Si faccia riferimento al saggio di J. DÍAZ IBÁÑEZ, *El pontificado y los reinos peninsulares durante la Edad Media. Balance historiográfico*, in *En la España Medieval*, 24 (2001), pp. 465-536, che è provvisto di una imponente bibliografia e in cui sono descritte numerose iniziative storiografiche e archivistiche sul rapporto tra Spagna e Chiesa romana (saggio che si può leggere anche sul sito; www.ucm.es/BUCM-/revistas/ghi/02143038/articulos/ELEM0101110465A.PDF, consultato il 20 gennaio 2008). Alcuni studi specifici sul clero secolare spagnolo: F.J. FERNÁNDEZ CONDE, *La clerecía ovetense en la baja Edad Media: estudio socioeconómico*, Oviedo 1982; J. DÍAZ IBÁÑEZ, *El clero y la vida religiosa en Huete durante la Edad Media: estudio y colección documental*, Cuenca 1996; X. M. NEIRA PÉREZ, *As confrarias dos clérigos da Concepción na diócese de Santiago: nacimiento e historia, séculos XII-XVI*, Noia 1998; J.R. WEBSTER, *Per Déu o per diners: els mendicants i el clergat al País Valencià*, Valencia 1998; J. A. MARTÍNEZ DOMÍNGUEZ, *Os clérigos na Idade Media*, Noia (A Coruña), 2001 (ediz. in castigliano: *Los clérigos en la Edad Media*, Noia 2003).

UNGHERIA. Il clero medievale ungherese forma l'oggetto di numerosi studi di M. Madeleine de Cevins. V. soprattutto: M.M. DE CEVINS, *L'Église dans les villes hongroises à la fin du Moyen Âge*, Budapest-Paris 2003.

GERMANIA (ringrazio Andreas Rehberg per i suggerimenti bibliografici): La *Germania Sacra* è un ampio progetto, fondato da Paul F. Kehr nel 1917 e portato oggi avanti (dopo la chiusura del Max-Planck-Institut für Geschichte) dalla Akademie der Wissenschaften di Gottinga, di repertoriatura delle fonti e della bibliografia relativa alle chiese del Sacro Romano Impero. In particolare la sua "terza serie" è incentrata sulla descrizione delle diocesi e dei capitoli cattedrali. Su questo progetto si veda il sito: www.uni-goettingen.de/de/77052.html (consultato il 15 gennaio 2008). Gli va affiancato il *Repertorium Germanicum*, una raccolta di registri curata dall'Istituto storico germanico di Roma che rileva tutte le persone (compresi, beninteso, gli ecclesiastici) e località tedesche menzionate in tutte le serie dei registri vaticani e nei fondi camerati dal 1378 al 1517. Iniziata alla fine dell'Ottocento, l'edizione è giunta ormai al 1478 e si prevede, in un futuro non lontano, la sua fruibilità online. Sull'impresa si veda il sito http://www.dhi-roma.it/rep_germ.html?&L=11 (consultato il 16 gennaio 2008); sul suo impiego per la ricostruzione delle prosopografie del clero: S. BRÜDERMANN, *Il Repertorium Germanicum come fonte per la ricerca sulle carriere*, in *Offices et papauté (XIV^e-XVII^e siècle). Charges, hommes, destins*, ed. A. JAMME - O. PONCET, Rome 2005, pp.

637-645. Alcuni altri studi sul clero tedesco: R. HOLBACH, *Stiftsgeistlichkeit im Spannungsfeld von Kirche und Welt: Studien zur Geschichte des Trierer Domkapitels und Domklerus im Spätmittelalter*, Trier 1982; M. GECHTER, *Kirche und Klerus in der stadtkölnischen Wirtschaft im Spätmittelalter*, Wiesbaden 1983; G. FOUQUET, *Das Speyerer Domkapitel im späten Mittelalter (ca 1350-1540). Adlige Freundschaft, fürstliche Patronage und päpstliche Klientel*, Mainz 1987; A. FRIEDERICI, *Das Lübecker Domkapitel im Mittelalter, 1160-1400: verfassungsrechtliche und personenstandliche Untersuchungen*, Neumünster 1988; R. HOLBACH, *Sozialer Aufstieg in der Hochkirche, in Sozialer Aufstieg: Funktionseliten im Spätmittelalter und in der frühen Neuzeit*, hg. G. SCHULZ, München 2002, pp. 337-356; *Klerus, Kirche und Frömmigkeit im spätmittelalterlichen Schleswig-Holstein*, hrsg. von E. BÜNZ - KL-J LORENZEN-SCHMIDT, Neumünster 2006. Si veda oggi anche MELVILLE, *L'indagine sulla vita religiosa medievale in Germania* cit. (che però si riferisce agli ordini religiosi e non al clero secolare).

SVIZZERA. Il progetto *Helvetia Sacra*, messo in cantiere nel 1964 e concluso nel 2007, ha recensito in maniera sistematica gli enti ecclesiastici della confederazione elvetica (diocesi, capitoli, monasteri, conventi) dalla fondazione al 1874, e comprende delle succinte schede biografiche dei dignitari ecclesiastici. I volumi relativi al clero secolare (cardinali, diocesi, cattedrali, collegiate) sono i primi due della serie (suddivisi in otto tomi). Si veda anche il sito: www.helvetiasacra.ch. (consultato il 25 gennaio 2008).

Appendice B

Propongo in ordine cronologico una serie di titoli di portata generale per la storia del clero secolare dell'Italia bassomedievale. Si consideri che si tratta spesso di volumi miscelanei, in cui si possono trovare anche analisi puntuali di singole realtà locali. *La vita comune del clero nei secoli XI e XII*. Atti della prima settimana internazionale di studio (Mendola, 4-10 settembre 1959), Milano 1962; *Le istituzioni ecclesiastiche della "Societas Christiana" dei secoli XI XII. Diocesi, Pievi e Parrocchie*. Atti della sesta settimana internazionale di studio (Mendola, 1-7 settembre 1974), Milano 1977; C.D. FONSECA, *La storia della Chiesa medioevale nella ricerca storica locale*, in *La storia locale. Temi, fonti e metodi della ricerca*, a cura di C. VIOLANTE, Bologna 1982, pp. 85-104; *Pievi e Parrocchie in Italia nel Basso Medioevo (secc. XIII XV)*. Atti del VI Convegno di Storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-25 settembre 1981), Roma 1984; M. RONZANI, *Vescovi, capitoli e strategie famigliari nell'Italia comunale*, in *Storia d'Italia. Annali. 9. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. CHITTOLINI - G. MICCOLI, Torino 1986, pp. 99-146; C. VIOLANTE, *Ricerche sulle istituzioni ecclesiastiche dell'Italia centro settentrionale nel medioevo*, Palermo 1986; L. MASCANZONI, *Pievi e parrocchie in Italia. Saggio di bibliografia storica*, I, *Italia settentrionale*, Bologna 1988; L. MASCANZONI, *Pievi e parrocchie in Italia. Saggio di bibliografia storica*, II, *Italia centro-meridionale e insulare*, Bologna 1989; *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, a cura di G. DE SANDRE GASPARINI - A. RIGON - F. TROLESE - G.M. VARANINI, Roma 1990; *Chiesa e Città. Contributi della Commissione italiana di Storia ecclesiastica comparata aderente alla Commission*

internationale d'Histoire ecclésiastique comparée al XVII Congresso internazionale di Scienze storiche (Madrid, 26 agosto-2 settembre 1990), a cura di C.D. FONSECA - C. VIOLANTE, Galatina 1990; C.D. FONSECA, *Le istituzioni ecclesiastiche nelle Italie del tardo medioevo*, in *Le Italie del tardo Medioevo*, a cura di S. GENSINI, Pisa 1990, pp. 181-199; G. ANDENNA, *Il chierico*, in *Condizione umana e ruoli sociali nel Mezzogiorno Normanno-Svevo*. Atti delle IX Giornate Normanno-Sveve, Bari 1991, pp. 293-318; FONSECA - C. VIOLANTE, Galatina 1991; R. BIZZOCCHI, *Clero e chiesa nella società italiana alla fine del medio evo*, in *Clero e società nell'Italia moderna*, a cura di M. ROSA, Roma-Bari 1992, pp. 3-44; *La parrocchia nel Medio Evo. Economia, scambi, solidarietà*, a cura di A. PARAVICINI BAGLIANI - V. PASCHE, Roma 1995; O. CONDORELLI, *Clerici peregrini: aspetti giuridici della mobilità clericale nei secoli XII-XIV*, Roma 1995; *Preti nel medioevo*, Verona 1997; A. RIGON, *Il ruolo delle chiese locali nelle lotte tra magnati e popolani*, in *Magnati e popolani nell'Italia comunale*, Atti del convegno di studi (Pistoia, 15-18 maggio 1995), Pistoia 1997, pp. 117-135; A. RIGON, *L'identità difficile. Il clero secolare tra universalità e particolarismi*, in *Vita religiosa e identità politiche: universalità e particolarismi nell'Europa del tardo medioevo*, a cura di S. GENSINI, S. Miniato 1998, pp. 287-300; A. RIGON, *Il clero curato*, in *Ceti, modelli, comportamenti nella società medioevale (secoli XIII metà XIV)*. Atti del convegno di studi (Pistoia, 14-17 maggio 1999), Pistoia 2001, pp. 59-74; *Canonici delle cattedrali nel medioevo*, Verona 2003; *I registri vescovili dell'Italia settentrionale, secoli XII-XV*. Atti del Convegno di studi (Monselice, 24-25 novembre 2000), a cura di A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON, Roma 2003; *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, Verona 2004; *La pastorale della Chiesa in Occidente dall'età ottoniana al concilio lateranense IV*. Atti della XV settimana internazionale di studio (Mendola, 27-31 agosto 2001), Milano 2004; *Chiesa, vita religiosa, società nel medioevo italiano. Studi offerti a Giuseppina De Sandre Gasparini*, a cura di M. ROSSI - G.M. VARANINI, Roma 2005; *Storia della Chiesa in Europa tra ordinamento politico amministrativo e strutture ecclesiastiche*, a cura di L. VACCARO, Brescia 2005; CARPEGNA FALCONIERI, *Il clero secolare tra primo e secondo millennio* cit.

Appendice C

Segnalo alcuni titoli da tenere presenti per la storia del clero da un punto di vista regionale, cittadino o locale (non sono ricordati i singoli saggi compresi nei volumi miscelanei di cui all'appendice precedente): G. VITOLO, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa nel Mezzogiorno medievale. Il codice della confraternita di S. Maria di Montefusco (sec. XII)*, Roma 1982; B. BETTO, *Le nove congregazioni del clero di Venezia (secc. XI-XIV). Ricerche storiche, matricole e documentazione*, Padova 1984; *Chiesa e società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, a cura di A. CAPRIOLI - A. RIMOLDI - L. VACCARO, Brescia 1986; C.D. FONSECA, *Particolarismo istituzionale e organizzazione ecclesiastica del mezzogiorno medioevale*, Galatina 1987; L. PESCE, *La Chiesa di Treviso nel primo Quattrocento*, Roma 1987; *Pievi, parrocchie e clero nel Veneto dal X al XV secolo*, a cura di P. SAMBIN, Venezia 1987; A. RIGON, *Clero e città*

“*Fratalea cappellanorum*”, *parroci, cura d’anime in Padova dal XII al XV secolo*, Padova 1988; F. DE VITT, *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli medioevale*, Venezia 1990; D. RANDO, *Le istituzioni ecclesiastiche veneziane nei secoli VI-XII: il dinamismo di una Chiesa di frontiera*, Trento 1990 (nuova ediz. Bologna 1994); L. PELLEGRINI, *L’organizzazione ecclesiastica cittadina fra Tre e Quattrocento*, in *Una città e la sua cattedrale: il duomo di Perugia*. Atti del convegno di studi (Perugia, 25-29 settembre 1988), Perugia 1992, pp. 195-209; C. BUZZI, *La Margarita iurium cleri Viterbiensis*, Roma 1993; G. DE SANDRE GASPARINI, *La vita religiosa nella Marca veronese-trevisiana tra XII e XIV secolo*, Verona 1993; M.C. MILLER, *The Formation of a Medieval Church: Ecclesiastical Change in Verona, 950-1150*, Ithaca 1993 (trad. it.: *Chiesa e società in Verona medievale*, a cura di P. GOLINELLI, Verona 1998); R. BRENTANO, *A New World in a Small Place. Church and Religion in the Diocese of Rieti, 1188-1378*, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1994; G. ANDENNA, *Strutture territoriali ecclesiastiche ed attività pastorale in alta diocesi milanese durante il basso Medioevo*, in *Verbanus*, 16 (1995), pp. 327-346; N. D’ACUNTO, *Vescovi e canonici ad Assisi nella prima metà del secolo XIII*, Assisi 1996, pp. 49-132; R. SAVIGNI, *Episcopato e società cittadina a Lucca da Anselmo II († 1086) a Roberto († 1225)*, Lucca 1996; G. VITOLO, *L’organizzazione della cura d’anime nell’Italia meridionale longobarda, in Longobardia e longobardi nell’Italia meridionale. Le istituzioni ecclesiastiche*, a cura di G. ANDENNA - G. PICASSO, Milano 1996, pp. 101-147; *Pievi della pianura novarese*, a cura di G. ANDENNA, Novara 1997; P. MONTAUBIN, *Entre gloire communale et vie commune: le chapitre cathédral d’Anagni au XIII^e siècle*, in *Mélanges de l’École française de Rome - Moyen Âge*, 109/2 (1997), pp. 303-442; *Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo*, a cura di G. CRACCO, Roma 1998; S. BORTOLAMI, *Chiese, spazi, società nelle Venezie medioevali*, Roma 1999; G. ANDENNA, *L’organizzazione territoriale delle chiese rurali dell’Italia settentrionale dal tardo antico all’età comunale, in Un’area di strada: l’Emilia occidentale nel Medioevo. Ricerche storiche e riflessioni metodologiche*. Atti dei Convegni di Parma e Castell’Arquato, novembre 1997, a cura di R. GRECI, Bologna 2000, pp. 179-193; A. TRENKWALDER, *Der Seelsorgeklerus der Diözese Brixen im Spätmittelalter*, Brixen 2000; G. VITOLO, *Esperienze religiose nella Napoli dei secoli XII-XIV*, in *Medioevo Mezzogiorno Mediterraneo. Studi in onore di Mario Del Treppo*, a cura di G. ROSSETTI - G. VITOLO, I, Napoli 2000, pp. 3-34; E. CANOBBIO, *Aspetti ecclesiastici di ville e borghi nuovi nell’Italia nord-occidentale (secoli XII-XIII)*, in *Studi storici. Rivista trimestrale dell’Istituto Gramsci*, 42/2 (2001), pp. 413-430; E. CURZEL, *I canonici e il capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo*, Bologna 2001; G. FORZATTI GOLIA, *Istituzioni ecclesiastiche pavese dall’età longobarda alla dominazione visconteo-sforzesca*, Roma 2002; V. POLONIO, *Istituzioni ecclesiastiche della Liguria medievale*, Roma 2002; T. DI CARPEGNA FALCONIERI - F. BOVALINO, «*Commoventur sequenti die curia tota*». *L’impatto dell’itineranza papale sull’organizzazione ecclesiastica e sulla vita religiosa*, in *Itineranza pontificia. La mobilità della Curia pontificia nel Lazio (secoli XII-XIII)*, a cura di S. CAROCCI, Roma 2003, pp. 101-175; M. PELLEGRINI, *Chiesa e città: uomini, comunità e istituzioni nella società senese del XII e XIII secolo*, Roma 2004; M. ROSSI, *Governare una Chiesa. Vescovi e clero a Verona nella prima metà del Trecento*, Verona 2004; A. MAIARELLI, *La Congregatio Clericorum Perusinae Ecclesiae. Edizione e studio del Codice 39.20 della*

Biblioteca Capitular di Toledo. Con un saggio di P. MESSA, Roma 2007; G. GARDONI, Governo della Chiesa e vita religiosa a Mantova nel secolo XIII, Verona 2008; G. GARDONI, Vescovi-podestà nell'Italia padana, Verona 2008; R. SAVIGNI, L'organizzazione ecclesiastica nel territorio riminese (secoli VIII-XII), in Pier Damiani e il monastero di San Gregorio in Conca nella Romagna del secolo XI, Spoleto 2008, pp. 147-191.